Anno V. TORINO, Venerdì 14 LUGLIO 1871 Num. 194.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	24 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	54 —	28 —	16 —
Germania . . . . »	36 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 14 LUGLIO 1871.

ITALIA

La proibizione dei giornali di Roma.

Al 30 di giugno S. S. mandò una lettera al cardinale vicario Patrizi, in cui si lagna nuovamente dell'ingiusta occupazione di Roma, la quale non compie neppure l'integrità d'Italia, perchè sono ancora in essa due piccole porzioni sottoposte all'antica dominazione, e S. S. spera che vi resteranno sempre. Poscia osserva che i *manovratori* di rivoluzione non vollero solo commettere un'usurpazione, ma distruggere lo stesso cattolicismo, aiutati in ciò da tutti gli empii e settarii del mondo. Conseguenza di ciò furono gl'insulti alle immagini della Madonna e dei Santi, le percosse e i vilipendi ai ministri del santuario, le profanazioni delle chiese e dei giorni festivi, le moltiplicate case di prostituzione, i giornali eminentemente spudorati, ipocriti, menzogneri ed irreligiosi. Quella falange infernale vuole rendere Roma incredula, e maestra di una religione così detta tollerante. S. S. spera tuttavia che il Governo non appartenga a quella falange, giacchè l'affermativa sarebbe una mesta dichiarazione della caduta del trono.

Per opporre qualche riparo alla piena di tanti mali, il Sommo Pontefice ingiunge al cardinale predetto di mandare una circolare ai paroci, affinchè avvertano i loro popolani essere inibita la lettura di certi giornali che si stampano in Roma e facciano conoscere che coloro i quali infrangono l'inibizione commettono grave colpa.

E a' 6 di luglio S. E. il cardinale vicario, uniformandosi al comandamento del Sommo Pontefice, mandò la circolare ai paroci di Roma. Dice in essa che le profanazioni e gli scandali sono giunti a tal segno da degradare la metropoli dell'orbe cattolico, da porla al livello di qualsivoglia irreligiosa città. Tanta è la empietà che si vede in essa sempre più progredire da non rinvenirne altro riscontro che in quell'abbominazione di desolazione che predisse il profeta sarebbe un giorno avvenuta nella santa città di Sionne.

Scrive quindi ai paroci che per volere del Santo Padre avvertano i proprii parrocchiani di non prestare orecchio a maestri bugiardi che, sotto mentito pretesto di politica e progresso, cercano di depredare il più prezioso tesoro che questi posseggono, cioè la fede cattolica, per sostituirvi invece l'ateismo e la tolleranza religiosa. Organi di questi libertini ed increduli sono certi giornali che si stampano in Roma, i quali, oltre il detrarre e il calunniare, non hanno altro còmpito che quello di spargere il ridicolo su quanto avvi di più santo e di negare le verità rivelate da Dio. Inibisce quindi la lettura di quei giornali spudorati, ipocriti, menzogneri ed irreligiosi, e dà in calce la nota di undici di essi.

Non sappiamo appuntino quanti giornali si stampino a Roma, ma, per quanto ci consta, vediamo quasi solo esclusi dalla nota i clericali. Troviamo in essi dei radicali e dei moderati, dei serii e dei buffoneschi.

Non consentendoci la brevità di questi fogli di riprodurre integralmente quei due documenti, inseriti del resto in parecchi giornali della penisola, ci siamo limitati a darne un sunto, esatto per quanto abbiamo potuto, dal quale tuttavia il lettore potrà conoscere pienamente la parte dispositiva della lettera e della circolare e farsi un'idea dello stile che vi si adopera.

Ci dichiariamo giudici incompetenti sull'ortodossia di quei condannati giornali, benchè sperassimo che nella stampa italiana l'ateismo non fosse che una rarissima eccezione. E non appunteremo pure arditamente la violenza del linguaggio usato, il quale è sossopra quello degli altri documenti usciti dal Vaticano e tenuto dai ministri di S. S. Faremo solo qualche breve osservazione.

E primieramente niuno ha da maravigliarsi che il Papa condanni dei giornali che crede perniciosi. In ciò egli non esce menomamente dalla sfera del suo potere spirituale, chi crede in lui non gli leggerà, chiarito sul volere del suo capo spirituale, e chi non crede in lui continuerà a leggerli senza timore di essere perciò condannato ad una multa od all'ergastolo. E prescrizioni e pene appartengono ora tutte all'ordine spirituale, non sono più un affare di polizia. E se il Papa è libero di dare i suoi ordini e i suoi consigli, nissuno gli contesterà il diritto di valersi delle frasi che stima più acconcie. Quanto alla tolleranza che viene pure sì fortemente condannata, essa è nella natura del dogma cattolico. Quando si afferma una credenza come contenente sola la verità, si esclude necessariamente tutto ciò che è discrepante da essa. I liberali non possono quindi oppugnare per sè il principio dell'intolleranza, dell'esclusività della dottrina, ma solo deprecare delle leggi che impongano pene materiali ai dissenzienti.

Ma quando il Papa, nella città medesima ove si stampano quei giornali e sotto la protezione delle leggi del regno d'Italia gli fulmina e ne vieta la lettura sotto gravi pene, quando il cardinale vicario manifesta in una circolare quel supremo volere e i paroci lo fanno conoscere ai fedeli loro popolani, nè alcun ostacolo si frappone per parte delle autorità civili alla pubblicazione e della lettera e della circolare, evidentemente abbiamo una prova che il Papa nell'esercizio del suo potere spirituale è libero affatto.

Il Papa ha parlato di due piccole porzioni d'Italia rimaste sotto gli antichi loro dominatori. Non sappiamo veramente a quali provincie egli voglia alludere, se allo svizzero cantone del Ticino, od agli austriaci Trentino ed Istria, od alle francesi Nizza e Corsica, o all'inglese Malta, od all'autonoma S. Marino. Attendiamo su ciò qualche spiegazione dai fogli che conoscono meglio le idee pontificie.

Noi deploriamo del resto profondamente tutti gli eccessi e gli errori della stampa romana e non romana e il disprezzo per ciò che è rispettabile, il quale fa in oltre segno di sentimenti poco liberali in chi lo ostenta. Ma non possiamo proprio attribuire quegli eccessi alla libertà della stampa, e infatti vediamo che eguali fulmini non sono lanciati contro la stampa di nazioni cattolicissime, predilette dal Papa, come il Belgio e l'Irlanda, ove è pure pienissima libertà di esprimere nel modo che meglio talenta le proprie idee. E in questa opinione siamo specialmente indotti dal vedere che i fulmini sono scagliati principalmente contro i fogli della città, la quale non gode della libertà di stampa che da nove mesi, della città ove non si pubblicavano che fogli strettamente ortodossi, ove quindi la stampa non poteva diffondere alcun errore in materia di fede.

Si dirà per avventura che non dai Romani, imbevuti di sane dottrine, ma da stranieri piovuti a Roma dopo l'usurpazione sono compilati, stampati e diffusi quei fogli. Noi non conosciamo l'origine della massima parte dei redattori dei fogli romani; ma il luogo nativo degli scrittori è cosa qui d'importanza affatto secondaria. Cosa positiva è che quei fogli sono letti dai Romani, anzi quasi esclusivamente dai Romani, poichè gl'Italiani non sogliono leggere le gazzette che si stampano fuori delle loro provincie. Se quindi quei fogli sono peggiori di quelli che si stampano in altre città ove da lunga pezza è libera la stampa, dovremo dire che questa libertà contribuisca a mantenere la stampa buona e a screditare la cattiva, che la libertà insomma sia cosa desiderabile per tutti, che al postutto la censura preventiva non giovi ad affermare la fede nei popoli. E nissuno poi affermerà che negli Stati papali, anche quando severamente era vietata la stampa oppugnatrice delle idee del Governo, fosse maggiore l'ossequio per la persona e l'ufficio del Sommo Pontefice che negli Stati ove era libera la stampa, come il Belgio e la Francia.

Valdieri, 13. — Sappiamo che il giovane avvocato Cesare Isaia, socio del Club Alpino, colla guida Abbà da Verzuolo, mar tedì 11 del corrente, alle ore 11 1/4 antimeridiane giunse felicemente pel primo sulla vetta della *Stella* sopra Valdieri, ad un'altezza di circa 32 0 metri sul livello del mare. (*Sentinella delle Alpi*).

Firenze. — Il ministro d'agricoltura e commercio, Castagnola, ha diretta una circolare a tutte le Camere di commercio del Regno perchè mandino al Ministero nozioni sugli effetti che possono produrre sulle nostre piazze gli aumenti dei diritti doganali testè adottati in Francia e più specialmente per quegli articoli non contemplati nella tariffa convenzionale annessa al trattato di commercio.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'11 luglio reca:

1. **Legge** in data 6 luglio (n. 295), con cui è autorizzata una spesa di L. 10000 per il trasporto della salma di Ugo Foscolo.

2. **Legge** in data 6 luglio (n. 296), con cui il comune di Volongo passa dalla provincia di Brescia a quella di Cremona, ed è aggregato al circondario di Cremona e al mandamento di Pescarolo.

3. **Un regio decreto** (n. 310) del 25 giugno, con cui è instituita nella città di Spezia una Direzione provvisoria del Genio militare, incaricata dei lavori delle fortificazioni a difesa dell'arsenale marittimo.

4. **Un regio decreto** (n. 314) del 6 luglio, a tenore del quale il comune di Moneglia costituirà d'ora in poi una sezione del collegio di Levanto, n. 195, con sede nel capoluogo del Comune stesso.

5. **Un regio decreto** (n. 315) del 6 luglio, a tenore del quale il comune di Portofino costituirà d'ora in poi una sezione del collegio di Rapallo, n. 192, con sede nel capoluogo del Comune stesso.

6. **Un regio decreto** (n. 316) del 25 giugno, con cui la sede dell'Agenzia delle imposte dirette pei mandamenti di Fondi e Gaeta è stabilita in Formia a cominciare dal 1° luglio 1871.

7. **Un regio decreto** del 25 maggio, con cui sono riformati gli Statuti del Banco commerciale delle Marche.

8. **Disposizioni** nel personale dell'esercito.

CRONACA CITTADINA

Inaugurazione del traforo Alpi. — Il grande avvenimento del compiuto traforo delle Alpi sarà festeggiato in Torino con insolita pompa e solennità il giorno 5 del venturo settembre, se le disposizioni già date non andranno soggette ad ulteriori cambiamenti.

Il Governo, da quanto ci viene assicurato, avrebbe deciso di prender parte a quella festa, concorrendo con una forte somma in danaro, e chiamando ad intervenirvi tutti i rappresentanti delle potenze estere accreditate presso la Corte d'Italia.

Il Municipio anch'esso non mancò sin dal principio di mettersi d'accordo col *Comizio agrario* e colla *Società di orticoltura*, per combinare una fiera di fiori e di bestiame ed altre cose accessorie.

Spettava però alla *Società promotrice dell'industria nazionale*, presieduta dal benemerito cav. Manfredo di Sambuy, l'iniziativa di una gran fiera industriale, per chiamare a convegno in quel giorno solenne tutti i rappresentanti delle principali città manifatturiere italiane. L'eccellente idea comunicata al sindaco di Torino, è stata presa in considerazione, perchè così viene a darsi un carattere serio e proficuo a quella festa, che, dedicata in ispecie all'industria e al commercio, deve appoggiarsi essenzialmente su questi due forti elementi.

Per dare vita al progetto il Municipio e la Società proponente incaricarono delegati per gettarne le basi e per stabilire la quota di spese che deve accollarsi il Comune, come quelle che dovranno chiedersi alla provincia ed alla Camera di commercio.

Secondo la proposta avanzata la gran fiera industriale, per trovarsi in contatto di quella botanica e quella del bestiame, avrà luogo in piazza dello Statuto e luoghi adiacenti, che verrebbero resi adatti con lavori opportuni.

Intanto tutti sono d'accordo che si debba venire *il più presto* ad una soluzione, acciò tutte le provincie d'Italia possano aver agio di concorrere a quella fiera, che dovrà essere il perno della solennità internazionale per l'inaugurazione del traforo.

Appena che un partito decisivo sarà adottato, ne informeremo i lettori.

Intanto havvi ragione a sperare che riguardo alle spese il Municipio vi concorrerà per 10 mila lire, il Governo per altrettanto, la Società promotrice per 6 mila, la Provincia per lire 2 mila e la Camera di commercio per una somma al certo non inferiore. (*Gazzetta del popolo*).

Galateo dei giornali clericali. — Il *Mondo*, per chi nol sa (e lo sapranno pochi, perchè è ancora un mondo ignoto) è un nuovo giornale clericale, come si direbbe una succursale, e fors'anche meglio un concorrente all'*Unità Cattolica*, che vuol spacciare al buon pubblico torinese le medesime droghe del foglio di Don Margotti. È diretto, redatto, compilato da certo Don Emanuel che scriveva un tempo la cronaca nell'*Unità* margottiana e la impinzava di ribobolì fiorentini e di malignità sovente scurrili, finchè o il giornale si stancò di dare ospitalità a quella prosa fi-orentin-scamente arrabbiata, o il redattore si stancò di insultare periodicamente a beneficio del giornale.

Ma l'ozio non piacque al giornalista chercuto, ed eccolo da poco ritornato in campo con un suo foglietto largo un palmo, che intitolò niente meno che *Il Mondo*, plagio del giornale francese fondato dal Veuillot, del qual *Mondo* la parte più curata è la rediviva *cronaca* che ingemmava le colonne dell'*Unità Cattolica*.

Nel numero di questa mattina, prendendosela coi giornali liberali, li appunta di scrivere con isconcio stile, con iscurrili impertinenze, e per dar saggio del come si dovrebbe scrivere con civiltà ed educazione, ecco il modo con cui s'esprime:

« Questi *farabutti* ogniqualvolta il Papa o i vescovi proibiscono libri o giornali dànno di mano al vocabolario dei *beceri*, delle *ciane*, dei *demoni*, e giù un diluvio di *bestialità* più scellerate che mai. »

Questo non è che un primo confetto; più in là chiama questi giornali *bastonabili*, anzi *bastonabilissimi*; e soggiunge:

« Su via una mano alla coscienza, e qui tra noi a quattr'occhi: voi che non siete pasta da Agnus Dei, e leggete ogni sorta di giornalume *sudicio*, *cinaglicsco*, *scampaforche*, lascereste quella lordura in mano non dico alle vostre bambine, o ai vostri bambini, ma a vostra moglie, benchè sia donna di proposito? Credereste di farle onta e scorno mettendola in mano certi giornalacci da *gogna* e da *galera*, e peggio. »

V'ha pur troppo certi giornalucciacci (ma son pochi) in Italia che si meritano d'esser banditi dalla casa degli onesti uomini, e se parlasse di quelli, potreste trovare eccessivo il linguaggio, ma via sareste disposto a perdonarglielo: ma sapete di chi vuol parlare il cortese giornalista clericale? Di tutti quei fogli che non appartengono alla sua setta.

Ed è questa carità cristiana, dignità sacerdotale, educazione da uomo ammodo? Lo lasciamo giudicare dai lettori medesimi del *Mondo* (speriamo che siano almeno tre da formare il personale d'un tribunale giudicante).

Giuoco del lotto. — Nel primo articolo sul lotto fu citato come esempio delle rovine prodotte da questo rovinoso vizio, quello di una casa, or Albergo Reale, in Carmagnola, che rimase incompiuta perchè il proprietario giuocò i denari che aveva disposto per la sua costruzione. — Questo fatto non è esatto, la detta casa rimase incompleta perchè insorse una lite con confrontanti che temevano lor togliesse la luce.

Questa rettifica non infirma per nulla quanto riflette le rovine prodotte dal giuoco del lotto nelle famiglie; ognuno di noi avendo sotto gli occhi tristissimi esempi in alto ed in basso dei dissesti occasionati sia dal giuoco del lotto che da ogni altro giuoco d'azzardo.

L'atterramento dei Ripari. — Ci scrivono:

« Il vostro giornale ha più volte propugnato caldamente la conservazione di quella deliziosa passeggiata così cara ai Torinesi e così accanitamente combattuta da alcuni interessati e anche da alcuni non interessati personalmente. Tuttociò che si è ottenuto sinora è che si soprassedesse ancora qualche tempo, ma il pericolo è tutt'altro che cessato. Noi non ripeteremo qui le valide ragioni che consigliano la conservazione di quella passeggiata e che furono svolte da voi. Ma il motivo per cui vi scrivo ora è perchè raccomandiate caldamente che almeno non si ordini la distruzione primachè sia bene chiarita la pubblica opinione. A disfare c'è sempre tempo, ma disfatta quella passeggiata è certo che non si rifarebbe più. E se dovessi giudicare dalla mia esperienza personale, ho trovato immensamente più persone che stanno per la conservazione che delle favorevoli alla distruzione.

« Quella passeggiata, checchè dicasi, è sempre frequentata e prediletta poi da coloro che hanno a cuore la sicurezza dei loro bimbi. I Ripari non sono certamente più in voga come una volta, quando minore era il numero dei

APPENDICE

IL

PICCOLO CALABRESE

RACCONTO

di

GIACOMO ZANELLA

(*Firenze, G. Barbèra editore, 1871 — In Torino presso L. Beuf, via dell'Accademia delle Scienze, 2. — Prezzo L. 1 50*).

Quanto a castigatezza ed eleganza di forma, a purità di lingua, ad armonia di verso e nobiltà di pensiero, il signor Giacomo Zanella merita d'essere annoverato fra i primi degli attuali poeti onde le italiane lettere s'onorino. Se a questo doti andassero compagne in ugual misura la feracità della fantasia, la novità ed abilità dell'invenzione, delle immagini e dei concetti, la potenza della creazione, parmi che il bravissimo verseggiatore degnamente potrebbe essere esaltato come appartenente all'elettissima schiera dei grandi ingegni dell'umanità. Ma alla squisitezza della forma non corrisponde sempre in degno modo il valor della sostanza: mai che non ci sia nulla di volgare, nè di basso, sibbene una mediocrità molto abilmente dissimulata nell'eleganza della parola. Talvolta desiderereste sacrificata un poco la regolarità della forma e la severa acconcezza del verso, per trovarci uno slancio di pensiero, di sentimento, d'immaginazione che vi scuota: troppo difficilmente v'imbattete in uno squarcio onde riceviate effetto di commozione: vi pare trovarvi sempre la presenza dell'opera d'un'anima fredda, contenuta, così che gli effetti espressi provengano meglio dall'intelletto che li ha pensati che dal cuore che li abbia provati.

Col racconto di cui qui si discorre, intitolato *Il piccolo Calabrese*, il signor Zanella ha toccato un argomento interessantissimo e pietosissimo, degno di ottenere l'attenzione e lo studio di quanti sono in Italia; ed è quella scellerata *tratta di bianchi*, per darle il nome che gli stranieri le diedero, la quale ha luogo in certe regioni della nostra penisola, mercè cui degli infelici bambini sono abbandonati, affittati, venduti a certi imprenditori che li traggono pel mondo, nelle più lontane contrade, in Francia, in Inghilterra, nelle Americhe, a trarne un empio guadagno sollecitando la pietà degli abitanti, facendoli passare per ogni disagio e crudeltà, per ogni sevizie e turpitudine fisica e morale.

L'autore ha intitolato il suo racconto *Il piccolo Calabrese*, quantunque non nelle sole Calabrie abbia luogo l'infame traffico, anzi in altre provincie succeda più frequente ancora, ma perchè ai fanciulli così venduti, provenienti dalle terre della bassa Italia, si suol dare a tutti tal nome; e come vi potete immaginare, espone in esso la storia di un poverello, che dato a pigione ad un reo uomo di quei trafficatori di carne umana da un padre piombato nella miseria per essersi abbandonato all'ozio ed al vizio e sul punto di metter piede sulla strada del delitto, viene condotto a Londra, dove lo si manda a raccoltar *penny* nel giardino del *Wauxhall* col pretesto di suonar dell'arpa.

Colla descrizione di tal giardino incomincia il racconto; ed è questo il migliore squarcio dell'intero lavoro. In questo genere di composizioni è dove riesce meglio il signor Zanella; in esse si possono meglio esplicare le qualità del suo ingegno: non affetto, non sentimento, purità ed eleganza di forma ci bastano. E sentite se con più acconcia maniera, se con più scelte parole e con maggior brevità ed efficacia si potrebbe altrimenti fare una simile pittura descrittiva:

« Dove il Tamigi in lunghi avvolgimenti
Presso Londra discende alla marina,
E con sonanti, lucide correnti
Il fianco asperge alla città regina,
Sacro a' passeggi delle liete genti
Quando del caldo giorno il sol declina,
E cessa della sega e dell'incude
L'aspro romore, un gran giardin si schiude. »

Ecco un'ottava bella, ben fatta, ben svolta e conchiusa, nella quale se non fosse di quel « lucide correnti » espressione che poco s'attaglia alle torbide onde del Tamigi, e di quel giardino « sacro a' passeggi » che non mi pare acconcia dicitura, non credo che si troverebbe nulla a ridire. Ma procediamo, ed anche migliori sono le ottave che seguono.

« Piante d'ogni stagion, parte nostrali,
Parte con oro e con industria addotte
Dalle nordiche piagge e dalle australi
Fresca vi fanno e taciturna notte,
Per entro a cui serpeggiano viali
Fra bei cespugli, montagnuole e grotte,
Con marmorei sedili e con capanne
Che tutto hanno di vimini e di canne.

viali e giardini pubblici, ma, uno dei motivi principali, è l'abbandono in cui vengono lasciati e la niuna cura che prende l'Amministrazione civica di ripararne le siepi, di coltivarne e rifiorirne le aiuole e di trarre profitto del vaghissimo edificio ad uso di caffè. Io sono persuaso che quella passeggiata così comoda per la sua posizione, così sicura per l'assenza di cavalli e carrozze e rara per la sua elevazione, con un po' di buona volontà negli amministratori, tornerebbe ad essere ciò che era solo pochi anni sono e veramente non ha perduto nessuno dei naturali suoi pregi. »

Noi non aggiungeremo commenti; diremo solo che il meglio che potrebbero fare gli amici dei Ripari, che crediamo anche noi costituiscano la grande maggioranza dei Torinesi, sarebbe di unirsi, fare petizioni al Municipio, non lasciarsi per inerzia sgarare dai loro avversari. Il mondo è di chi se lo piglia.

Il vaiuolo. — Da alcuni giorni nella nostra città vi ha un poco di recrudescenza nell'influsso vaiuoloso che domina non solo qui, ma in tutta l'Italia superiore. Anche a Milano havvi aumento.

Consigliamo tutti i nostri concittadini che non l'hanno ancora fatto, a farsi vaccinare sollecitamente.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 12 luglio 1871

Corrado Giovanni d'anni 17, di Alessandria — Faccenda Vittorio, id. 22, di Torino, sarto — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 13 luglio 1871

Maschi 6, femmine 9 — Totale 15.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

13 luglio 1871.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. ester. al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
739,0	+ 17,1	6,4	44	15° 18'	S d.	ser.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
739,5	+ 22,2	5,7	29	15° 21'	S d.	ser.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
739,1	+ 23,7	6,9	32	15° 29'	E d.	s. p. n.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
738,4	+ 25,1	7,7	33	15° 30'	NE d.	copert.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
738,4	+ 24,4	6,9	40	15° 22'	N d.	copert.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
739,1	+ 23,2	9,8	44	15° 24'	calma	q. ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 15,0 — massima + 25,4

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 14 + 16,6.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 15 luglio 1871.

Nascere del **Sole**, ore 4 47 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto ore 8 1.

Nascere della **Luna** 2 43 matt.

Passaggio al meridiano, ore 10 34 matt.

Tramonto, ore 6 50 sera.

Giorno della Luna 28°.

ACQUE MOTRICI DI TORINO.

La Commissione degli industriali incaricata nella riunione del 19 scorso giugno di tutelare gli interessi degli aventi forza motrice colle acque della Dora Riparia, fu ieri (12) ricevuta dal nostro Sindaco signor conte Rignon.

Oggetto del ricevimento era la presentazione della petizione indirizzata al Consiglio comunale dagli industriali torinesi accennati, ed il desiderio della Commissione stessa di fare personale invito al Sindaco affinchè con sollecitudine voglia promuovere la nomina di un consigliere ingegnere, che abbia incarico di riferire su alcune proposte fattesi sul governo di quelle acque.

Il conte Rignon accolse assai benevolmente le richieste della Commissione; ed allo scopo di ottenere presto alcunchè di utile, promise di far eleggere dalla Giunta nella sua prima seduta il detto consigliere, dando della petizione e di questa nomina immediata comunicazione al Consiglio. Soggiunse inoltre che la relazione del consigliere menzionato sarebbe presentata al Consiglio indubitatamente nelle prime sedute delle tornate d'autunno; che intanto ciò che potesse essere eseguito con semplice deliberazione della Giunta si eseguirebbe in questa stessa estate.

Il sottoscritto crede quindi poter annunziare ai suoi colleghi che, e pel buon volere addimostrato dal Sindaco, e per le buone disposizioni ancora recentemente palesate dagli ingegneri del Municipio, c'è a sperare che nel prossimo autunno il Consiglio comunale sarà chiamato a prendere deliberazioni che potranno a comune soddisfazione molto influire sul buon governo delle acque dalla Dora derivate.

Ciò recasi a speciale cognizione dei firmatari della petizione e degli altri interessati nella vertenza delle acque motrici della città.

Per la Commissione
E. Benazzo.

NECROLOGIE.

Addì 30 giugno, in Borgoratto, moriva nella fresca età d'anni 31, il dott. Giovanni Saviotti da Calvignano, provincia di Pavia, settore nell'Istituto anatomico della R. Università di Torino, e socio della R. Accademia di medicina. Egli si era già pei suoi lavori e scritti d'anatomia acquistata bella fama in Italia e in Germania dove aveva per tre anni lavorato sotto i più insigni maestri. Il ministero della pubblica istruzione lo aveva testè incaricato di un corso di istologia fisio-patologica, onde utilizzare l'indefesso lavoro di una mente che non si ristava mai dal meditare e dal produrre frutti di profonde e diligenti osservazioni.

Molti scritti ei rese di pubblica ragione, alcuni raccolti in pregiatissime memorie, altri stanno sparsi nei volumi dell'*Osservatore, gazzetta delle cliniche* cui dirigeva, e nel *Dizionario delle scienze mediche*: mentre altri lavori manoscritti più importanti restano forse incompleti.

Il Museo anatomico e quello d'anatomia patologica dell'Ateneo torinese sono ricchi de' lodatissimi suoi preparati, molti dei quali di microscopia. Impaziente per sè e pel paese di lanciarsi tra i primi sulla via del progresso scientifico, ei chiamava ozio ogni necessario riposo, e disdegnava pure d'usarsi quei riguardi che la sua malferma salute e gli amici venivangli ognora consigliando.

L'Università di Torino, che lo vantò tra i più distinti suoi allievi, e che ora andava superba d'averlo nel numero de' professori, ha perduto nel Saviotti una grande illustrazione.

Di carattere leale, franco, indipendente, egli coll'ingegno che aveva straordinario, e con straordinaria assiduità, per pura forza di meriti si era già aperta la sua via nell'alta sfera della scienza. Ogni cultore delle discipline anatomiche in Italia, a Berlino ed a Vurzburg piange la perdita del Saviotti.

— Per improvviso morbo, cessava di vivere il 7 corrente luglio, il notaio Luigi Liprandi.

Zelante nel disimpegno della sua professione notarile, egli si era acquistata la stima e la benevolenza di tutti coloro che lo conoscevano.

Dotato di non comune ingegno e di ottime qualità morali, visse una vita laboriosa e diligente, e lascia ne' suoi amici e ne' suoi clienti un sentimento di profondo cordoglio per l'immatura sua morte.

Ci scrivono:

Roma, 11 luglio.

Se dai piccoli indizi si ha da argomentare delle presenti condizioni di Roma, certo il concetto che ne risulta è ben lungi dall'essere favorevole. La *routine* ed un sistema di restrizioni sono, per ora almeno, la base di tutto. Ogni giorno se ne fanno sentire le manifestazioni tutt'altro che gradevoli pei poveretti qui venuti a domicilio coatto. Così con questi calori ci tocca invano sospirare per un po' di ghiaccio. Le difficoltà sono tutt'altro che materiali, chè le ferrovie ce ne porterebbero facilmente da tutte le parti.

L'ostacolo viene da non so quale vecchia tariffa daziaria che si vorrebbe mantenere in vigore, ed in base alla quale si dovrebbe pagare, per la semplice introduzione del ghiaccio, il doppio del prezzo corrente del ghiaccio stesso a Torino ed a Firenze. Una società che si era voluta istituire, allo scopo di promuovere la importazione in grande di quell'articolo oramai indispensabile agli usi domestici, ha dovuto rinunciare alla intrapresa. — Altra stranezza: il Municipio aveva promesso di pensare agli alloggi almeno in via di informazione, fornendo ai nuovi ospiti l'elenco dei quartieri disponibili.

Gli ingenui che andarono in Campidoglio vi incontrarono una amarissima ed assoluta delusione e chi non voglia assoggettarsi alle miserie di una dolorosa *via crucis*, deve tentare la sorte *comprando* (dico *comprando*) per 50 centesimi certe liste di alloggi che in parecchi negozi di cartolari e simili si espongono in vendita. Ben inteso che della esattezza di tali elenchi è lecito dubitare.

Dicono che una crisi municipale è vicina. Agli occhi miei è indispensabile che abbia luogo, e subito. Altrimenti gli incomodi della nuova capitale saranno enormi, allorquando in autunno avverrà di fatto ed in grandi proporzioni il trasferimento.

La faccenda del povero canonico Audisio non è ancora terminata. A nulla valsero in favor suo le ragioni che egli addusse della particolare deferenza a cui egli era tenuto verso il Sovrano, di cui nacque suddito, ed al servizio del quale rimase per più anni. Al Vaticano non si perdonano certe cose. E l'Audisio non ha altra alternativa all'infuori della ritrattazione, o di una persecuzione implacabile.

Del resto l'irritazione è estrema al Vaticano. L'odio del Papa si scatena non solo su coloro che furono veri disertori della sua causa, ma anche su coloro (e son molti, segnatamente nella nobiltà) che si astennero da dimostrazioni, in qualunque senso. Per poco che il Papa duri in queste disposizioni, non gli rimarranno più altri fautori, all'infuori dei pochi interessati alla perpetuazione degli antichi abusi. Gli onesti, anche i più affezionati personalmente, ed i più solleciti di usare i massimi riguardi al Pontefice, saranno costretti ad allontanarsene.

Il *Fanfulla* ci annunziava per stamane l'arrivo del Ministro di Prussia. All'ora in cui scrivo non si sa ancora ch'ei sia giunto, ma lo si aspetta di giorno in giorno.

È pure aspettato il ministro di Grecia, signor Condomiotis, il quale, trovandosi in congedo mentre la capitale si trasferiva, ha dovuto farsi rappresentare dal suo segretario.

La notizia che l'incaricato francese, sig. Villestreux, sia stato ricevuto in udienza dal Papa, è una fiaba. Il Villestreux, del resto, da due o tre giorni ritornò a Firenze.

Ci scrivono da Firenze che quella vertenza tra il Municipio ed il Governo per certi mobili di Palazzo Vecchio, di cui ci parlava il nostro corrispondente fiorentino, e per la quale alcuni giornali di là menarono tanto scalpore, è stata amichevolmente appianata. Non erasi mai trattato di una vera controversia. La cosa rifletteva unicamente certi dubbi intorno alla provenienza ed alla proprietà di alcuni oggetti ed alla estensione della cessione fatta dal demanio al municipio fiorentino. Dal lato del Governo si fece prova, del resto, della massima larghezza, e so che il Peruzzi è stato il primo a deplorare che a questo innocentissimo incidente siasi voluto dare un carattere odioso e lontanissimo dalla verità.

L'*International* crede sapere che la sessione parlamentare che fu prorogata il 28 giugno, sarà chiusa.

La nuova sessione sarà solennemente inaugurata nella nuova Camera di Montecitorio in Roma ne' primi giorni di novembre prossimo.

Il generale Cadorna, che da qualche tempo trovavasi in congedo all'estero, ritornato ora a Firenze, ha ripreso il comando di quella divisione militare compartimentale.

Il maggior generale cav. Lodovico Fontana, comandante la brigata Puglia, e il maggior generale in disponibilità cav. Lorenzo Parrocchia sono stati collocati in riposo per anzianità di servizio, ed ammessi a far valere i loro titoli per la pensione.

Leggiamo nel *Tempo* di Roma:

« È imminente il richiamo del signor Costantino Nigra, nostro ambasciatore a Parigi. Chi ci dà la notizia crede di poterci garantire che il ministro Visconti-Venosta abbia già informato di questa presa risoluzione il signor Giulio Favre, ministro degli affari esteri della repubblica francese. »

Il Padre Giacinto in una lettera di poche righe, datata da Roma, 7, fa piena adesione alla dichiarazione sottoscritta a Monaco dal prof. Döllinger e da' suoi amici.

Circolano per la città di Genova biglietti falsi della Banca Nazionale da L. 50 e da L. 2. I primi si riconoscono dalla carta, che è più sottile e più lucida, ed i secondi dai due che si trovano nel dietro e che sono più grandi che nei veri.

Intorno alle elezioni comunali avvenute testè in Milano si hanno i seguenti particolari:

I votanti furono 2184. Le astensioni sommarono all'enorme cifra di 1400 voti! I radicali e i clericali furono sconfitti. I candidati della lista repubblicana raccolsero da 17 a 50 voti. Il vecchio direttore dell'*Unità italiana* ne raccolse 24. I clericali salirono un poco più in su ed ebbero fin 69 voti raccolti dall'illustre Cesare Cantù. La lista dei liberali costituzionali invece raccolse la immensa maggioranza. Mentre l'astensione assume delle proporzioni davvero inquietanti, giova riconoscere che lo spirito pubblico progredisce e che i partiti estremi vanno perdendo sempre più terreno.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 8 luglio.

Il proclama del conte di Chambord ha sorpreso il pubblico, ma a mala pena potrei darvi una giusta idea dell'effetto ch'esso ha prodotto. Il rappresentante borbonico del diritto divino fu sì lunga pezza esule dalla Francia e le sue pretensioni sono parse sì strane e nuove ai Francesi, usi a considerare da 40 anni il suo ritorno in patria come cosa impossibile, che appena sanno aggiustar fede alle prime parole del proclama diretto loro: *Francesi, io mi trovo fra voi*. Certamente molte persone si sentirono solleticate da queste parole, ma, per amor del vero, dobbiamo dire che la maggior parte dei lettori provarono invece un senso di disagio. Respiriamo appena ora un po' liberamente perchè la nazione ha compiuto il suo dovere e si è dileguato il timore delle sue tendenze legittimiste ed ecco scoppia la bomba della venuta del conte di Chambord.

Fortunatamente questa sensazione non è che passeggiera. Piacque il principe il quale parlò di decentramento amministrativo, di franchigie locali, di suffragio universale onestamente praticato, del sindacato della Camera, ma il piacere svanì quando si vide sollevata la questione della bandiera. Non sappiamo se avremo evitata la guerra civile ov'egli avesse abbandonato la sua ereditaria bandiera; ma egli promette alla nazione le migliori istituzioni politiche che il mondo abbia mai viste, alla condizione che si spieghi la bandiera la quale non ha alcuna probabilità di essere salutata dalla nazione. Nella presente nostra disposizione d'animo non possiamo sostenere il colore rosso ed il bianco se non congiunto coll'azzurro. Nissun Governo, per buono che sia, può sperare di governare la Francia col solo bianco. Per la massima parte dei Francesi il bianco equivale a dispotismo, il rosso a rivoluzione, i tre colori a libertà. E, come i suoi concittadini, il conte di Chambord annette evidentemente maggiore importanza al colore della bandiera che a tutte le altre quistioni politiche cui implica la restituzione della sua dinastia.

Che importa a lui di risalire sul trono dei suoi maggiori, di tornare per avventura la Francia nell'antica grandezza, di inaugurare un governo liberale, di assicurare la felicità e la prosperità de'suoi concittadini se ciò non può egli fare sotto gli auspizi della bandiera bianca? Forse egli nutrì la segreta speranza di essere strumento della Provvidenza per ridonare il potere temporale al Papa. Ma per quanto alto egli reputi questo dovere religioso egli si sente astretto ad un dovere più alto ancora che la restituzione del Pontefice, è la fedeltà al simbolo della sua dinastia e per mantenersi fedele ad esso non esita a rinunziare ad ogni probabilità di successo. In questo secolo positivo cagiona una specie di piacere il vedere un personaggio disposto a sacrificare ogni ambizione personale ad una idea anche vana.

Finora tutte le obbiezioni mosse contro quel proclama furono dirette all'infelice vessillo ed è perciò impossibile il dire quale accoglienza avrebbe avuto il proclama del Conte se non vi si fosse fatta menzione del vessillo, come non vi si fece menzione del Papa e se avesse promesso alla nazione tutto ciò che essa chiedeva tranne la sola cosa che essa non vorrà giammai. Inoltre il momento non poteva essere più intempestivo. Ora è un andazzo di reazione contro i legittimisti, d'indegnazione per la condotta ch'essi tennero alla Camera, di sbigottimento per le cresciute pretensioni del partito clericale associato con essi.

Negli stessi fogli in cui si pubblicò l'allocuzione del Chambord apparve altresì la petizione di un arcivescovo e di tre vescovi all'Assemblea, nella quale s'invitano coi termini più energici i rappresentanti della nazione a protestare contro gli atti del Governo italiano e si esorta il Governo francese a far i passi necessari per rendere al Sommo Pontefice il suo potere temporale. È un grande errore il supporre che i contadini francesi provino simpatia per gli ultramontani. Le recenti elezioni provarono il contrario, e la libertà che caratterizzò quelle elezioni, non più soffocate dal potere imperiale, è un fatto importante della fase politica che abbiamo testè traversata. Nelle elezioni successive, il popolo che avrà preso l'abitudine di pensare e di rendere un suffragio indipendente, eserciterà una influenza considerabile sui destini del suo paese. Il perchè non è credibile che il manifesto del conte di Chambord sia per produrre altro effetto che quello di scemare ancora le sue probabilità di riuscita, le quali erano già piccolissime.

Ieri alle quattro si proclamarono le elezioni parigine nella sala del trono del palazzo del Luxembourg, il quale dopo l'arsione del palazzo civico ne fa le veci. La questione interessante era di sapere se fosse stato eletto il signor Bonvalet o no.

Il pubblico rimase alquanto di malumore quando si annunciò ch'egli era l'ultimo della lista; ma l'operazione fu interrotta da un esame ulteriore, essendo accaduto un errore. Dopo un'ora la Giunta annunciò che il Bonvalet aveva riportato 200 voci meno del suo concorrente Moreau. Così il numero dei candidati dell'Unione della stampa parigina è salito a 17.

Si dice che il Gambetta rimetterà sul tappeto la questione dei poteri dell'Assemblea e promuoverà delle nuove elezioni per la formazione di una Costituente.

La *Tribune* di Bordeaux dice che il Gambetta ha imparato per esperienza a sprezzare gli uomini in genere ed il Thiers in ispecie, che egli è l'uomo della repubblica superiore al suffragio universale e che la sola ancora di salute pel Thiers è aderire al Gambetta e con lui disciogliere l'Assemblea. È invero cosa assai curiosa che le sole due specie di repubblica che si vengono presentate dai più ragguardevoli capi dell'opinione pubblica in Francia sono la *repubblica senza repubblicani*, quella dei conservatori e la *repubblica superiore al suffragio universale*, quella dei radicali. Nessun partito predica la *repubblica dei repubblicani fondata sul suffragio universale*.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 12 luglio.

Secondo notizie, che dovrebbero essere esatte perchè procedenti da buona sorgente, il povero Audisio avrebbe dovuto cedere alle pressioni del Vaticano. Le sue dimissioni sarebbero già anzi state offerte, ma non è impossibile che il Governo, malgrado tutto, non le accetti.

Anche qui a Roma si era parlato, come se ne parlò fuori, di una indisposizione sopravvenuta al Papa. Se qual cosa vi fu, dev'essere stata cosa ben leggiera, perchè sin da ieri, il Papa ha ripreso le sue abituali occupazioni.

Stamane, all'ora consueta delle udienze private, ha ricevuto una comitiva di signori tedeschi, i quali erano già stati qui pel Giubileo, e poi avevano approfittato della circostanza per far il giro dell'Italia meridionale.

« Ampi stagni vi sono, ove, fra cento
Di pomice scoglietti e di corallo,
Quale con tergo d'oro e qual d'argento
Guizzano i pesci nel puro cristallo.
D'altra parte de' cervi il lesto armento
Stanca le corna nell'arboreo vallo;
E non lontano le ferree prigioni
Melanconici girano i leoni.

« Si avanza dal tettuccio, ove l'assalto
Improvviso evitò del nembo estivo,
L'indo elefante, a cui con leggier salto
Scherza pel dosso bertuccion lascivo;
La tromba sinüosa attorce in alto,
E dalla man del fanciullin che schivo
Or la ritragge e trema di sospetto,
La ciliegia si prende od il confetto.

« Le sozze iene dall'atroce morso
Danno innocuo trastullo alla veduta;
Dondolando il gran capo il polar orso
Gli sprollati cancelli attento fiuta;
Di gaie liste variato il dorso
Volge il ceffo crudel la tigre astuta;
E dove batte il sol, con lunga spira
L'intorpidito boa si svolge e gira. »

Ve ne sono ancora tre altre di queste ottave, tutte colla medesima architettonica regolarità, col medesimo accurato ed anche ricercato epitetare, colla medesima grazia e venustà. Ancora un po' di più, e la descrizione sarebbe diffusa, un po' di meno e non sarebbe tanto ricca; l'autore ha sopratutto il senso della convenienza e sa adoperare a tempo ed a dovere il « fren dell'arte. »

In quel giardino l'eroe del racconto, Cirillo, viene incontrato da una nobile donzella inglese, la quale di subito interessata al vago aspetto del bambino italiano, vuole udirne la storia, e saputo che il miserello nel suo paese ha lasciato una madre ed una sorella ad aspettarlo piangendo, che dal suo padrone viene mal mantenuto e peggio trattato, tanto se ne commuove che determina senz'altro sottrarre l'infelice all'empia tirannia ond'è vittima e restituirlo alla famiglia ed alla patria. Convien dire che questa generosa ragazza, perduto avendo nella guerra di Crimea un suo unico fratello dilettissimo, cerca all'immenso dolore sollievo nel fare opere buone in maggior copia che può, e suo padre consente a tutte le generosità benefiche immaginate dalla figliuola, pur di vederla consolata. Il fanciullo è sottratto al suo conduttore e menato in Italia; ma presso al villaggio gl'inglesi vengono assaliti da una squadriglia di briganti; la scorta onde sono accompagnati, fa fuoco contro essi, ed uno degli assalitori nel quale a Cirillo sembra ravvisar suo padre, cade trafitto, non sì però che non possa ancora sottrarsi colla fuga alle mani dei soldati. La buona opera è condotta a termine: Cirillo lasciato alla madre ed alla sorella beatissime di questo ritorno provvidenziale, con buona somma di denaro da bastare ai loro bisogni ed all'educazione del ragazzo; ma una nube sta tuttavia su quell'umil tetto in cui, senza di ciò, sarebbe tornata la fortuna: manca da tempo il padre e si ha sospetto che siasi imbrancato ad una banda di briganti. Cirillo parla di quello che ha creduto vedere nello scontro avvenuto fra i soldati della scorta ed i banditi; e la mestizia con un funesto presentimento invade quelle povere anime. Quel presentimento aveva ragione: il cadavere del padre di Cirillo vien trovato nel fondo di una forra, dove si riparò o precipitò a morire.

Nel soggetto come negli episodi questo racconto è simile — troppo simile — ad un romanzo del signor Guerzoni, che io stesso ho lodato in queste medesime appendici; ma per effetto, per condotta, per intreccio, per immaginazione, lo scritto in prosa è di molto superiore alla novella in versi. Nel lavoro del Guerzoni — col suo stile fors'anco trascurato, colla foga fors'anco soverchia — c'è più passione, più cuore, e quindi più commozione per chi legge che non nella limpidezza delle studiate ottave dello Zanella, nelle quali il non trovarci mai la parola che sgorga veramente dall'anima, la nota, fosse pur anche rozza, ma vera del sentimento, e soltanto e sempre l'artifizio rettorico e l'abilità verseggiatrice, a me fece desiderare talvolta meno studio, meno arte e più ispirazione.

Nè quando ci narra della nobile fanciulla inglese che prova l'immenso dolore della perdita di suo fratello a lei sacra ogni cosa diletto; nè quando Cirillo viene strappato alle braccia materne, per gettarlo in quelle dell'infame trafficante; nè quando il giovinetto torna e rivede i suoi paesi e le sue care donne; mai non ci ho trovata una vera voce di pianto, come nemmeno un grido di gioia che partano proprio dal petto: una freddezza, una misura, una parsimonia sempre, che mi hanno lasciato freddo, e mi fanno dubitare assai che verso la *tratta dei bianchi* possa questo libro avere il favorevole effetto che ebbe verso la schiavitù dei neri il romanzo famosissimo della Beecher-Stowe.

Ma buona, anzi eccellente vi è pur sempre l'intenzione, i versi belli... e tanto basta perchè cotal libro non debba passare senza ricevere per saluto un cenno di lode.

VITTORIO BERSEZIO.

Il famoso piano regolatore delle future ampliazioni di Roma, del quale il Municipio poco o nulla si cura e che è invece opera della iniziativa di qualche consigliere sussidiato da abili ingegneri è già condotto a buon punto. La base fondamentale di questo piano consisterebbe nell'assegnare alle nuove costruzioni gli spazii compresi tra la città attuale e le ferrovie, lasciando ad uso di giardini gli spazii compresi tra il Campidoglio e la cinta, ove era, a quanto pare, situato il centro dell'antica Roma.

Tra gli uffizi che hanno oramai sede regolare e definitiva nella capitale, è quello del prefetto del Palazzo. Il principe Doria, il quale solo nominalmente aveva preso, parecchi mesi or sono, possesso di quella carica, è ora entrato di fatto nell'esercizio delle sue funzioni. La organizzazione dell'ufficio è però dovuta principalmente all'opera del conte Panissera, primo mastro di cerimonie, il quale all'uopo venne e si fermò per qualche tempo in Roma.

Il ministro dell'Austria, barone di Kübeck, è leggermente indisposto, ed è possibile che per questa ragione egli anticipi la sua partenza di qualche giorno. Credo avervi detto — e ad ogni modo è noto nel mondo diplomatico — che, secondo il primo progetto, egli non doveva accingersi alla partenza che verso il 25 del mese.

Leggiamo nel *Tempo* di Roma le seguenti notizie:

« Da un personaggio che frequenta i circoli diplomatici ci viene assicurato che regnano in questo momento le migliori relazioni fra il nostro Gabinetto e quelli di Berlino e di Londra. Se vi fosse una alleanza fra l'Italia, la Germania e l'Inghilterra, l'armonia che corre oggi fra questi tre Stati non potrebbe essere più perfetta.

« Sir Paget, ambasciatore inglese, e il conte Brassier de Saint-Simon, ambasciatore prussiano, avrebbero inviato, per quanto si afferma, dei rapporti assai interessanti ai rispettivi loro Governi, ritenendo che la causa del Papa è ormai da porsi insieme a quella degli altri principi spodestati della penisola.

« L'ambasciatore d'Austria presso la nostra Corte, sig. barone de Kubeck, risiederà nel palazzo di Venezia che si va attualmente ristaurando.

« Ci si fa credere che sarà istallato nello stesso palazzo .. diplomatico che rappresenterà il Governo austro-ungherese presso il Santo Padre per gli affari religiosi.

« Il conte d'Harcourt è tornato a Roma, dopo una breve assenza che data dal giorno in cui entrò Vittorio Emanuele. »

La Direzione generale delle Poste d'Italia ha conchiuso un accordo con quella della Germania per la reciproca trasmissione dei vaglia postali compreso il Granducato del Lussemburgo; questo accordo avrà vigore col 1° del p. v. agosto. Il limite della somma che potrà rappresentare ciascun vaglia, che dall'Italia verrà spedito nella Confederazione germanica, è fissato a 50 talleri (L. 187 50). Però si potranno ottenere più vaglia, e nello stesso giorno, a favore di un solo individuo, purchè ciascun vaglia non ecceda la somma suddetta. La tassa che si paga per ogni vaglia è di cent. 50 sino a 25 talleri (L. 93 75); una lira oltre 25 sino a 50 talleri (L. 187 50). I vaglia sulla Germania e sul Granducato di Lussemburgo verranno emessi contro deposito esclusivo di moneta d'oro e di scudi d'argento; gli spezzati d'argento verranno accettati soltanto nel limite di L. 20. L'amministrazione italiana fissa per ora il ragguaglio del tallero a L. 3 15.

L'ex-Imperatore di Francia si recherà quanto prima colla sua famiglia ad abitare il castello di Arenenberg (Turgovia-Svizzera).

Il castello deve essere allestito fra 15 giorni. Già sono arrivati i cavalli, le vetture, il vasellame, e le argenterie; e già si possono ammirare nelle scuderie i due cavalli..... di battaglia di Napoleone di cui l'uno servì a Saarbruck e l'altro a Sèdan; son due bellissimi animali baio-scuri.

NOTIZIE COMPENDIATE.

La quistione della proroga dei poteri nelle mani del Thiers fu nuovamente discussa nelle riunioni Feray e Rampont riunite. Ma, come ci annunzia il telegrafo, una tale proposta sarebbe stata abbandonata, come inutile. E lo stesso capo del potere esecutivo era non mostrerebbesi punto così favorevole ad una tale combinazione come pareva lo fosse alcune settimane fa, e se ne comprende agevolmente il motivo. Oggidì Thiers deve sentirsi assai meglio riconsolidato nel suo seggio dalle elezioni del 2 luglio, dallo sfacelo della destra e da molti altri avvenimenti fortunati.

Quindi, a quale scopo provocare la limitazione di un potere ch'ei possiede *illimitato*, senza che le sue attribuzioni siano menomamente circoscritte, nè fissata la durata? Il sig. Thiers crede che la proroga della sua autorità durante due anni o più, sarebbe accompagnata da una definizione più esatta e quindi meno larga delle sue prerogative; la sua situazione attuale gli torna assai più conveniente; in una parola: ei non ci tiene per nulla a scambiare un mandato indefinito come tempo e come estensione contro un mandato definito.

Il *Siècle* domanda con insistenza che sia tolto lo stato d'assedio di Parigi, e che sian istrutti con maggiore celerità i processi de' prigionieri, affinchè gl'innocenti siano rimessi in libertà. « Quanto allo stato d'assedio, dice quel foglio, ci ricorda che l'articolo 7 del trattato di Parigi colla Germania stabilisce che le truppe straniere evacueranno i dipartimenti dell'Oise, Seine-et-Oise, Seine-et-Marne, e della Senna, come pure i forti di Parigi, quando loro sembrerà abbastanza ristabilito l'ordine da poter assicurare l'esecuzione degli impegni contratti verso la Prussia. Egli è dunque il Governo prussiano che deve decidere se l'ordine sia bastantemente ristabilito fra noi, onde possa giudicar conveniente di ritirare le proprie truppe.

« Ed è forse mantenendo lo stato d'assedio che il Governo francese proverà all'Alemagna essere fra noi ristabilito l'ordine? »

Molti polacchi abbandonano Parigi di questi giorni; essi temono le conseguenze del discredito tratto sopra loro dal Dombrowski, da Vroblewski ed altri aderenti della Comune. Senza dubbio essi esagerano questo sentimento, che non ha punto impedito il sig. Wolowski fosse portato in testa alla lista dei deputati parigini. Tuttavia, la sovvenzione accordata finora alla scuola polacca fu ritirata; ed agli emigrati che rinunziano all'ospitalità francese si concede non un passaporto regolare, ma un semplice permesso d'uscita che non autorizza il ritorno in Francia.

Pare che una parte di questa emigrazione voglia trasportarsi in Austria. Per tale scopo il generale Klapka sta organizzando, dicesi, un comitato per facilitare la partenza da Parigi dei Polacchi bisognosi.

Il *Messager de Paris* annunzia aver il cancelliere dell'impero tedesco notificato officialmente che il suo Governo, usando del diritto derivatogli dall'articolo VII del trattato di pace di Francoforte, ha deciso di non far cessare l'occupazione dei dipartimenti e dei forti, prima che non succeda il pagamento di quel miliardo e mezzo che scade nel 1871.

Di tutti gli Stati medii tedeschi la Baviera sola manterrà in Parigi una speciale rappresentanza diplomatica. Il barone Ruthardt, incaricato d'affari bavarese, ha oramai preso possesso del suo posto.

I giornali di Vienna parlano di nuovi attacchi diretti contro il conte Beust. Il famoso Casino cattolico e l'Associazione popolare cattolica dell'Austria inferiore si preparano a battere in breccia la posizione del cancelliere.

Gli oratori di quelle associazioni furono incaricati di far conoscere ai loro uditori i pericoli che derivano « dalla politica luterana « del conte di Beust, e come sia dislicevole « per la famiglia imperiale, quale solido baluardo della fede cattolica, di mantenere più « a lungo nella carica di cancelliere un protestante, che come tale non può a meno di « sottominare i cardini del cattolicismo. »

Secondo il *Tagblatt*, dal quale togliamo questi ultimi particolari, l'Associazione cattolica dell'Austria inferiore terrebbe nel giorno 15 luglio una riunione, e nel susseguente farebbe una gita di piacere alla Weilburg, ove sarebbe stata invitata dall'arciduca Alberto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 12 luglio.

La processione protestante, sotto la protezione delle truppe e della polizia, incominciò alle ore due pomeridiane. I cattolici l'attaccarono. Le truppe fecero fuoco; uccisero una ventina d'uomini e ne ferirono parecchi. Alcuni soldati ed agenti di polizia sono uccisi. I disordini continuano. Dodici reggimenti trovansi sotto le armi. Credesi che stanotte scoppierà una seria sommossa.

Roma, 13 luglio.

La salute del Papa è buona.

Berlino, 12 luglio.

La *Corrispondenza Provinciale* constata che la situazione del Governo francese attuale è considerevolmente consolidata; la Germania seguirà con vivo ed imparziale interesse il nuovo sviluppo del grande paese vicino senza alcuna apprensione. La *Corrispondenza* conferma il prossimo sgombero di parecchi dipartimenti in seguito al pagamento del primo mezzo miliardo.

Berlino, 13 luglio.

La *Gazzetta di Spener* dice che la rappresentanza regolare della Germania presso il Governo francese regolerassi definitivamente soltanto dopo lo sgombero di tutti i dipartimenti francesi da parte dell'esercito d'occupazione.

Lo stesso giornale conferma che la questione relativa alla soppressione dell'articolo 5° del trattato di Praga non fu sollevata dal ministro degli affari esteri tedesco.

Parigi, 13 luglio.

Non trattasi per ora di proporre la proroga dei poteri di Thiers, sembrando questa proposta inutile. Le voci di modificazioni ministeriali sono smentite.

Nuova York, 13 luglio.

L'ordine fu ristabilito a mezzanotte. 150 perturbatori vennero arrestati. La processione si fece, avendo la polizia ritirato il divieto.

Bukarest, 13 luglio.

La Camera votò il bilancio del 1872. Pareggio perfetto tra il bilancio attivo e passivo.

Parigi, 13 luglio.

Il *Journal des Débats* pubblica una memoria dell'emigrazione polacca indirizzata all'Assemblea. Essa protesta contro la partecipazione di alcuni polacchi alla recente guerra civile, e dichiara che la maggior parte dei rifugiati rimase fedele alla Francia ed all'ordine.

Madrid, 13 luglio.

Il Congresso, dopo breve discussione, approvò l'art. 4° relativo al contratto colla Banca di Parigi. La votazione sul complesso della legge sul bilancio non ebbe luogo, stante la mancanza del numero di deputati.

Parigi, 13 luglio.

Assicurasi che Courcelles interpellerà Thiers sabbato sulla questione del potere temporale.

Londra, 13 luglio.

Lo sconto venne ridotto al due.

Parigi, 13 luglio.

Un avviso di Ladmirault autorizza i teatri, i caffè ed i pubblici stabilimenti di restare aperti fino alla mezzanotte.

FATTI DIVERSI

Scoperta di monete d'oro. — Scrivesi all'*Avvenire di Sardegna* da Tortolì:

Voi sapete che nell'isolotto d'Arbatax, posto nel golfo di Tortolì, si lavora per riunire i due scogli e formare un conveniente riparo ai bastimenti fra le due fontanelle che stanno a direzione di S. Maria Novarese.

Ora il 27 aprile, verso il mezzogiorno, uno degli operai, certo Corda Giovanni di Tortolia, nello scavare che faceva la terra vide saltare varie monete d'oro. Potete immaginare voi stessi la sorpresa e il contento che si destarono in lui.

Il Corda a tal vista smise di maneggiare la vanga e stava sul posto quasi impietrito.

I compagni di lavoro, ed erano altri 16, si accorsero che il Corda non lavorava, e insospettiti accorsero sul luogo, chiedendogliene il motivo.

Dopo un po' di diverbio la cosa venne appurata e rinunzio a descrivervi il tumulto che vi fu, il modo con cui ebbe luogo la distribuzione e le altre particolarità le quali in tutti i casi potranno interessare la giustizia, perchè, essendosi scoperto il tesoro in terra demaniale, credo che la metà del tesoro appartenga al Governo.

In qualunque modo credo che le monete d'oro, zecchini di Venezia del valore di L. 10 e 50 ognuna, debbano essere state moltissime, quando si pensi che ognuno dei lavoranti ne ha preso 30, e che esse passarono per tante altre mani. Le particolarità che aggiungerò sono: il pretore Francesco Todde Floris, appena ebbe sentore del fatto, sfidando il mare in quel giorno agitatissimo, potè portarsi sul luogo e sequestrare un'ottantina di monete.

Inoltre si rinvenne tra queste un anello con tre pietre, che si suppongono diamanti. Nella generale cupidigia, con raffinata scaltrezza, queste tre pietre vennero ridotte in minutissimi pezzi, ritenendosi con probabilità che sia stato involato il diamante più prezioso, quello cioè che formava il castone.

L'opera del pretore ha potuto, se non altro, conservare alla storia patria, un gruzzolo di queste monete in buonissimo stato e poco usate, zecchini di Venezia, coniate sotto i dogi Loredano e Mocenigo, quest'ultimo vivente nel 1570, famoso per la vittoria navale di Curzolari.

I zecchini hanno S. Marco benedicente il doge da una parte, e dall'altra la Vergine attorniata di stelle.

Le biblioteche in Italia. — Per cura del Ministero dell'istruzione pubblica venne alla luce la statistica dei lettori e delle opere studiate ed acquistate nelle biblioteche governative del regno d'Italia.

Il numero totale dei lettori fu di 729,359. Il maggior numero fu nella biblioteca di Torino che ci dà la rispettabile cifra di 115,489 lettori.

Il numero totale delle opere date in lettura fu di 1,057,930. Il numero delle opere acquistate di 11,706.

Le opere date in lettura fuori delle biblioteche durante l'anno 1870 furono 12,859.

CUMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Marsiglia, 11 *luglio*. — *Cereali*. Mercato calmo e prezzi in ribasso.

Si è venduto:

Ettol. 800 Kalafa 126|122 a L. 29; 800 Danubio 126|121 a L. 28; 800 id. 126|121 a L. 28 50; 480 Taganrok duro 130|126 a L. 33; 800 id. 128|123 a L. 30; 3200 Danubio 126|121 da L. 28 50 a 29; 1000 Irka d'Azoff 128|125 a L. 33 50.

Il tutto ai 160 litri, sconto 1 p. 0|0 al deposito.

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza)

11 luglio 1871. — Il mercato di questa settimana fu poco animato e le vendite furono inferiori a quelle dell'ottava precedente.

In quanto ai prezzi quello del frumento ha segnato una diminuzione potendosi ormai accertare che il nuovo ricolto fece miglior riuscita che l'anno passato, e la meliga invece subì un nuovo aumento per la ragione contraria.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

3200	doppi dec.	Frumento	L. 23 20	l'ettol.
1200	»	Barbariato	» 18 40	id.
2000	»	Maliga	» 17 40	id.
800	»	Formentone	9 75	id.
800	»	Riso	» 29 40	id.
400	»	Avena	» 8 70	id.

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza)

11 luglio. — Mercato debole, mancante di buoi prima qualità.

Le qualità di granaglie poste in vendita erano di qualità inferiori. La meliga ha di nuovo seguito un sensibile rialzo.

Il grano nuovo è di qualità inferiore a quello vecchio.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	L. 21 45
Segala	»	» — —
Miglio	»	» 13 01
Meliga	»	» 17 35

90 quint. Legna forte	L. 0 30 a 0 33	
70 » id. dolce	» 0 10 a 0 20	
40 Buoi 2ª qual.	L. 5 — a 7 50	il mir.
15 Vitelli 1ª	» 8 — a 8 50	id.
12 Idem 2ª	» 5 50 a 6 —	id.
Vino da L. 10 a 12 50		il mezzo ettol.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano conseguato a pronti il 12 luglio.

	All'ettolitro min.	magg.
Frumento nuovo	L. 21 60 a	22 05
» vecchio	» 22 95 a	23 60
Granoturco	» 18 50 a	19 85
Segala	» 13 70 a	14 40
Riso nostr. (dazio escl.)	» 25 — a	28 75
Riso pugl. (idem)	» 23 30 a	26 —
Avena (idem)	» 7 90 a	8 55

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione delle Sete.

Bollettino del giorno 13 luglio 1871.

	Colli	Peso netto
Organzino	N. 7	K. 507 37
Trama	» 1	» 04 76
Greggia	» 15	» 961 48
Articoli diversi	» »	» »
Totale	N. 23	K. 1590 61

Totale nel mese a tutt'oggi colli 504.

BORSA DI PARIGI — 13 luglio 1871.
(Dispaccio telegrafico)
Corso di chiusura
accertato sui bollettini uffic.

Fondi di Stato		*Giorno precedente.*
Consolidati Inglesi	L. — —	— —
Id. 3 0|0 Francesi	» 55 90	55 65
Id. 5 0|0 Italiano	» 57 —	57 10
Az. Cred. Mob. Francese	» 146 —	135 —
Ferrovie.		
Az. Lombarde	L. 367 —	375 —
Id. Romane	» — —	— —
Obbl. Meridionali	» — —	— —
Azioni idem	» — —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	» — —	455 —

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
14 luglio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. C. del m. in c. 60 12 1|2 12 1|2 12 1|2 20 (60 15) 60 15 25 (60 20).

Titoli per l'asse Eccl. C. d. g. p. in c. 81 75. C. del m. in c. G. 82 35 P. 82 35.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. 460.

Obbl. canali Cavour. C. del m. in c. 365 25 25.

Buoni ferr. Merid. C. del matt. in c. 183 60.

Pezza d'oro da L. 20, 20 95 a 20 93.

CAMBI

	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera (*)	104 70	104 80	— —	— —
Francoforte	— —	— —	221 —	221 50
Lione	104 70	104 80	— —	— —
Londra	— —	— —	26 40	26 42 1|2
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. 0|0.
(*) Sconto 4 per 0|0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 14 luglio.

Rendita: corso legale ribasso cent. 05 sulla borsa precedente.

Tendenza generale un po' migliore, malgrado la debolezza del 3 p. 0|0 francese per le cause già enunciate.

Londra e Berlino alquanto più fermi di ieri e con apparenza di moderata ripresa.

Qui discreto sostegno con affari correnti su titoli pronti: minor animazione sul fine mese stante le poche variazioni nei prezzi.

Il 5 0|0 a pronti tenuto a 60 20 e ricercato a 60 17 1|2, per liquidazione di fine corrente tenuto a 60 25 e ricercato a 60 22 1|2.

Il Prestito Nazionale è ormai così prezioso che si stenta non poco a trovarne a meno di pagarlo più di quanto vale. Tenuto oggi a 86 15 trovava acquisitori a 85 90 e 80.

Poco a dire sugli altri valori i cui prezzi sono i seguenti:

Ecclesiastico 82 40 a 82 30.
Banca Naz. 2790 nom.
Banco Sconto 184 25 a 184 50.
Meridionali 336 nom.
R. Tabacchi 700 id.
Credito Mobiliare Italiano a 560.
Obbl. Merid. 183 50 a 183.
Buoni Meridionali 460 a 459.
Obbl. Cavour 364 75 a 365 25.
Obbl. S. Paolo 411 50 a 412.
Obbl. Sarde 5 50 premio.
Obbl. Romane 155 a 154 50.
Oro 20 95 a 20 94.

Borsa di Milano — 13 luglio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	60 05
» » fine corr.	60 15
Prestito Nazionale	85 3|4
Azioni della Banca Nazionale	2800 —
» Ferrovie Meridionali	387 —
» Regia Tabacchi	704 —
Banca Lombarda	682 —
Obbl. ferr. Meridionali	182 3|4
» Beni Demaniali	463 —
Asse Ecclesiastico	81 5|8
Regia Tabacchi	475 —
Buoni ferr. Meridionali	459 50
Cambi sopra Francia a vista	104 80
» Londra a tre mesi	26 49
» Francoforte a tre mesi	222 —
» Vienna a tre mesi	210 1|2
I pezzi d'oro da 20 fr.	20 97

Sconto 4 3|4 per 0|0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 60 15 fine corrente.

I 20 franchi 20 97 a 20 96.

Borsa di Genova — 13 luglio.

Anche oggi si fecero delle contrattazioni di qualche importanza nel prezzo della Rendita di 60 25 a 60 20.

Le azioni Mobiliare al contrario molto offerte ed in ribasso esordivano a 562 circa e si diedero sino a 560 per fine di mese.

Le azioni Meridionali restarono con pochi affari in attesa di conoscere meglio ciò che verrà proposto nella prossima assemblea generale del 14 corrente.

Le azioni Banca continuarono deboli e fecesi 2780 per contanti.

Nei valori industriali della piazza poco si fece e tranne le azioni Banca di Genova che provarono un discreto rialzo, gli altri rimasero stazionari sui prezzi all'incirca di ieri. Le azioni Banca di Genova esordivano a 865 e chiudono a 860; tale aumento è motivato dalla voce corsa di un buon dividendo.

Francia breve lettera a 104 95, denaro a 104 75.

Londra a vista lettera 26 64, denaro a 26 60.

Marenghi da 20 95 a 20 97.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0|0.

STRADE FERRATE MERIDIONALI.
Linea FOGGIA-NAPOLI

La più breve e più economica via per Napoli, per tutte le provenienze dell'Alta Italia, facenti capo a Bologna — Da Bologna a Napoli, treni diretti, ore 19 1|2, con risparmio di ore 7 50 sulla via di Roma.

Partenze da **Torino** ore 7 40 antim.
» *da* **Milano** 9 20 antim.
» *da* **Venezia** 9 50 antim.
Arrivo a **NAPOLI** ore 11 15 antim.

PREZZI PER NAPOLI.

	Via Firenze-Roma 1ª cl.	2ª cl.	Via di Foggia 1ª cl.	2ª cl.
Da **Torino**	130,55	93,40	119,90	85,90
» **Milano**	119,95	85,15	109,20	78,65
» **Genova**	131,30	92,80	118,20	84,70
» **Venezia**	119,90	79,35	109,45	72,85
» **Bologna**	90,45	63,80	79,70	55,80

Partenza da **NAPOLI** ore 6 50 pom.
Arrivo a **Torino** . . 10 50 pom.
» *a* **Milano** . . 8 35 pom.
» *a* **Venezia** . . 9 50 pom.

Da Bologna e da Ancona a Napoli biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli per otto giorni, con facoltà di fermata nelle Stazioni intermedie.

Borsa di Firenze del 13 luglio 1871.

Rendita al 5 0|0	60 22
Oro lettera	20 93 1|2
Londra lettera	26 41
Cambio su Parigi	104 92
Prestito nazionale	85 67
Obbligazioni Tabacchi	479 —
Azioni Tabacchi	702 —
Banca Nazionale	2800 —
Az. Società ferr. Merid.	366 87
Obbligazioni »	183 —
Buoni »	460 25
Obbligazioni Ecclesiastiche	81 92

BORSE ESTERE.

Parigi, 13 luglio.
(Chiusura della Borsa).

	12	13
Rendita francese	55 90	55 65
Rendita Italiana	56 90	57 05
Ferr. Lombardo-Venete	366 —	374 —
Obbligaz. idem	224 —	224 —
Ferrovie Romane	69 75	69 50
Obbligaz. idem	144 —	145 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	157 —	157 75
Obbl. ferr. Meridionali	175 —	174 25
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobil. francese	147 —	145 —
Obbl. Regia Tabacchi	450 —	— —
Azioni idem	672 —	672 —
Prestito	88 30	88 05

Vienna,	12	13
Mobiliare	280 80	283 75
Lombarde	175 40	174 80
Austriache	406 50	408 —
Banca Nazionale	767 —	760 —
Napoleoni d'oro	9 83 1|2	9 83
Cambio di Londra	123 40	123 40
Rendita austriaca	68 90	68 25

Londra	12	13
Consolidato Inglese	93 13|16	93 11|2
Rendita Italiana	56 —	56 5|8
Lombarde	14 11|16	14 13|16
Turco	47 1|4	44 3|4
Spagnuolo	31 5|8	31 9|16
Tabacchi	91 1|2	91 1|2

Berlino,	12	13
Austriache	221 1|2	222 1|2
Lombarde	94 5|8	95 —
Mobiliare	154 —	164 5|8
Rendita italiana	56 5|8	56 3|4
Tabacchi	88 —	88 3|4

TEATRI

Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1/2) — La comica compagnia piemontese di **Il** Gemelli rappresenterà: *I bancarottiè.*

Circo Milano — *Riposo.*

Da vendere

Vettura **Brek** come nuova della fabbrica Sala, via S. Anselmo, N. 11. 2851

Villa Cardinale da affittare sui colli di Moncalieri. Recapito via Provvidenza, N. 35, Torino. 2591

Valperga

Da affittare **7 camere** mobigliate. Recapito all'Associazione Agraria, Piazza Castello, 16. 2655

Alloggio signorile, composto di **10 camere** al 3° piano, con due cantine, da **affittare al 1° ottobre p.**, in via S. Tommaso, porta N. 7, vicino a Dora Grossa.

Recapito ivi dal portinaio. 2760

Vasti locali ad uso laboratorii da **affittarsi,** con facoltà di forza motrice.

Dirigersi al portinaio, corso San Massimo, N. 18. 2349

Incanto Volontario

Il **25 luglio** corrente, alle ore 11 antimeridiane, nello studio del notaio collegiato cavaliere Turvano, N. 12, via S. Teresa, avrà luogo incanto per la vendita di un'elegante palazzina, posta in questa città, sull'angolo della via Berthollet e Corso Massimo d'Azeglio, con due giardini, rimesse e scuderie, e con diversi servizi ad uso domestico, il tutto di forma signorile ed affatto nuovo. 2601

Bagni di Mare

Si affittano in Nervi a mezz'ora da Genova, tre belli appartamenti mobigliati a nuovo, ognuno composto di diverse camere da letto, salone, cucina, sala da pranzo, cessi all'inglese e giardino, posizione magnifica a 5 minuti dalla stazione; di casa si discende al mare.

Dirigersi in Genova al signor **Luigi Blanc,** piazza Colombo, N. 2. 2734

Surrogazioni Militari

L'ufficio per surrogazioni militari già tenuto dal sig. Giovanni PENE, in via S. Agostino, è stato trasferto in via S. Maurizio, N. 13, Torino. 2772

Sacra di S. Michele

Si avvertono i signori visitatori di quest'antica Abazia, che a due terzi di strada da Sant'Ambrogio, avvi un albergo esercito da Perotti Stefano, detto **Stevo,** ove a prezzi moderatissimi possono trovare buonissimo vino, ristoro, eccellente aria, ottime acque minerali, non che decente alloggio, sempreche chi amasse fermarsi qualche tempo ne dia avviso al suddetto Perotti. 2827

Una persona a 44 anni di età, che fece 28 anni di servizio nel Regio Esercito, per i primi 16 anni in qualità di musicante e come vice-capo di musica negli ultimi 12 anni di servizio, dal quale cessa or ora mediante giubilazione, desidera trovare un posto di capo-musica presso qualche Comune od Ente morale costituito, ove egli occuperebbesi anche qual maestro di piano-forte.

Dirigersi dal signor OLIVINI GIOVANNI, parrucchiere, già musicante militare, via Bertola, N. 24. 2839

L'Istituto Femminile PIC

(via Bottero, N. 18, p. 2°)

Rimane aperto per tutto il tempo delle vacanze autunnali.

Col **1° agosto** si apriranno corsi complementari di lingua e letteratura italiana, di lingua e letteratura francese, di computisteria, ecc.

Prezzo **L. 5** mensuali per ogni corso, con graduata riduzione per due o più corsi.

Elettrizzamento umano

Opera d'umanità.

Successo Europeo.

Solo mezzo certo di guarigione per le malattie nervose, mediante i nuovi procedimenti del dottore **cav. Brunet de Ballans,** piazza S. Carlo, 6, e via Provvidenza, 7, Torino.

Casa di salute; durata del trattamento da 20 a 30 giorni. 2859

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

Sede in Torino via Nizza, 17	**Gerenti** C. VERRERI e G. B. PELLEGRINO	Succursale in Boves (Cuneo)

Sino alla fine di luglio si ricevono ancora sottoscrizioni per l'importazione dal Giappone di **Cartoni Seme Annuali verdi,** per l'allevamento 1872. Azioni da lire **500** e **100** pagabili in totale, od un **quinto** alla sottoscrizione, il saldo alla consegna.

Cartoni a numero fisso con anticipazione di **sole lire cinque.**

Il programma sociale si spedisce gratis a richiesta. 2847

LIQUIDAZIONE

per cessazione di commercio

Di oggetti di **cancelleria, fantasia e religione,** nel negozio **L. Lacroix** successore **FESTA,** via Accademia delle Scienze. 2784

Depelatorio di Boudet

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino,** profumiere, via Barbaroux, num. 18. 18

Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi.

UNICO DEPOSITO dei rinomati **Rasoi di J. Alexandre di Birmingham,** garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 11

Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

Avviso ai sigg. Villeggianti

PALLONI AREOSTATICI

in carta seta

ascensione garantita

Altezza metri		L.
0	80	1 50
1	—	2 50
1	1/2	3 80
2	—	5 —
2	1/2	6 25
3	—	7 —
4	—	10 —

Ogni Pallone è munito della rispettiva spugna.

2520 **Catalogo Gratis.**

FUOCHI per **GIARDINO**

Razzi volanti da lire 1 20, 3 60, 4, 6 e 7 la dozzina; con bouquet L. 10 80

Bombe illuminanti con paracadute caduna L. 3.

Candele Romane a 0 60 e 1 50

Girandole a più riprese da cent. 50, 1 25, 2 50, 3 50 cad.

Fiamme Bengala fisse L. 1 50

Petardi e colpi di cannone L. 2 caduno, ed un'altra quantità di fuochi inoffensivi affatto nuovi.

Laboratorio proprio.

Presso **DEGIOVANNI GIUS.,** 1, via Finanze, Torino. 2520

SGUARDO CRONOLOGICO DELLA CAMPAGNA DEL 1870-71

e dei principali avvenimenti in Europa

DURANTE LA STESSA

Questo volume comprende l'epoca dal 1° gennaio 1874 alla conclusione della pace e fa seguito ad altro volumetto comprendente il periodo dall'apertura della guerra al 31 dicembre 1870

Presso **BOCCA** fratelli **Torino e Firenze** — **BEUF Torino e Genova** — **REYCEND** fratelli e **MAGGI.**

Prezzo L. 1 30.

Non più Medicine

La deliziosa Farina igienica, la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di 1/4 chilogr. L. **2 50;** 1/2 chilogr. L. **4 50;** 1 chilogr. L. **8;** 2 chilogr. e 1/2 L. **17 50;** 6 chilogr. L. **36;** 12 chilogr. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E C., N. 2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghèrie del Regno. 1

Cassa di Sconto in Genova

Il Consiglio di Amministrazione nella sua seduta del 3 corrente ha deliberato il riparto degli utili come segue:

L. it. 6 25 per semestre interessi
" 33 75 per maggiori utili
L. it. 40 —

Questo dividendo sarà pagato sulla presentazione dei titoli a partire dal giorno 15 del corrente mese:

in GENOVA nella sede della Società

in TORINO presso il Banco di Sconto e di Sete.

Il suddetto Consiglio nella sua seduta del 10 corrente ha deliberato la convocazione dell'Assemblea generale degli Azionisti per il giorno di sabato 29 corrente mese a mezzo giorno, nel locale dello stabilimento, Vico Morando, per deliberare sopra il seguente:

Ordine del giorno.

1° Approvazione definitiva del Bilancio al 30 giugno 1871 e stati relativi.

2° Approvazione del dividendo deliberato dal Consiglio di Amministrazione in L. it. 40 per azione.

Ogni Azionista che tre giorni prima dell'Assemblea generale depositerà N. 20 azioni nella Cassa della Società potrà intervenire qual membro di detta adunanza.

Genova, 12 luglio 1871.

2870 LA DIREZIONE.

LA DITTA CIVETTA E CREMONA

AVVISA

che continuerà per tutto luglio a tener aperti i registri per commissioni di **cartoni del Giappone** pel 1872.

Dirigersi alla ditta a San Stefano Belbo, in Torino presso i fratelli CERIANA, e A. ODDONE e C., via Cavour, 19.

Negli altri paesi presso gl'incaricati. 2756

CAFFÈ DI GHIANDE DELLA GRECIA

L'uso di questo caffè molto rinfrescante e nutritivo, evita le malattie infiammatorie, si raccomanda specialmente per i bambini deboli, che tardano a camminare.

Limonata magnesiaca granulare effervescente.

Estratto d'Orzo Tallito di Linch, per guarire le infiammazioni intestinali, bronchiti e catarri cronici.

Estratto di Carne di diverse case estere, **Spiriti, Liquori, Vini, deposito del Fernet Branca e del Ratafià vero d'Andorno, Olio squisito di Lucca, e fabbrica speciale di Lucido senza corrosivo.** — Presso la **drogheria CARIO,** via Doragrossa, angolo via Bottero. 2365

PROFUMERIA IGIENICA ITALIANA

Torino, Porta Milano.

Il proprietario dello stabilimento, alla fabbricazione già esistente uso germanico, aggiunse tutti gli apparati necessari per la fabbricazione uso Parigi, per cui trovasi in condizione di fornire qualsiasi prodotto nel genere di profumerie al pari di qualunque fabbrica di Parigi, mantenendo sempre quella modicità nei prezzi che usò finora nello smercio dei suoi prodotti.

Deposito per il dettaglio, Torino, via Bogino, N. 7, casa Denina. 2893

BANCA DEL POPOLO D'ASTI 2701

La Direzione della Banca previene il pubblico che nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 10 alle 12 antim. e dalle 2 alle 4 pom., sarà presso la **Ditta MARTINI, SOLA e C., via Carlo Alberto, 34,** eseguito il cambio a vista dei Buoni di cassa fiduciari contro biglietti della Banca Nazionale purchè presentati a decine di lire.

ARGENTERIA CHRISTOFLE 2718

premiata con medaglia d'argento

M. BACHI, piazza Castello, num. 23, Torino

TARIFFA

N. 12 Cucchiai e 12 forchette L. 48.

12 Coltelli	L. 24	12 Cucchiarini	L. 12
Cucchiarone a zuppa	" 8	Trinciante e forchettone	" 9
Cucchiaio per salsa	" 7	Saliere 2 nel sale e pepe	" 2 50

Garanzia per 15 anni all'uso comune, specialità per servizi da tavola, Vinaigriers, Caffettiere, Thejere, Zuccheriere, Vasoi, Candellieri, Candelabri, ecc., ecc.

Polvere privilegiata per pulire l'argenteria L. 1 la scatola.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino, sotto li 9 prossimo agosto, ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di alcuni stabili nei territori di Cambiano e Pecetto Torinese, consistenti in fabbricato, campi e vigne, già proprii del signor Giuseppe Piovano, residente sulle fini di Cambiano, e la cui subastazione già venne autorizzata sull'instanza del commendatore Vittorio Ballio, con sentenza di detto tribunale 11 aprile 1871.

L'incanto verrà aperto in due distinti lotti ed ai seguenti prezzi:

Lotto 1. Stabili in territorio di Cambiano L. 2810;

Lotto 2. Stabili in territorio di Pecetto L. 3105; e seguirà del resto ai patti e condizioni, di cui nella perizia del geometra Corso, 28 febbraio 1871, e bando venale 28 giugno 1871, visibili nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Si diffidano i creditori iscritti, stante l'apertura del giudicio di graduazione, di depositare le loro domande di collocazione fra giorni trenta dalla significazione del bando.

Torino, 5 luglio 1871.

2763 Avv. Calosso sost. Rol.

2838 SOCIETÀ

Con scrittura del 30 giugno scorso, debitamente registrata e depositata al tribunale di commercio, li signori Camilla Gaetano e Carrera Giuseppe, domiciliati in Torino, contrassero Società per la compra e vendita di merceria e chincaglierie sotto la ditta Camilla e Carrera, colla sede in Torino e la firma ad amendue i soci.

Tale Società ebbe principio al primo corrente mese ed avrà termine il 30 giugno 1877.

Torino, 12 luglio 1871.

Camilla e Carrera.

2761 INCANTO VOLONTARIO
di beni situati a Caselle con ribasso di prezzo.
(2ª Pubbl.)

Il 22 luglio corrente, ore 9 di mattina, nello studio del notaio Bonacossa, via Sant'Agostino, num. 1, in Torino, verranno esposti all'incanto li seguenti cinque lotti di beni posti sul territorio di Caselle, caduti nell'eredità del signor Antonio Testa.

Lotto 1. Campo, regione Sturetta, di are 270, 89, per L. 5865.

Lotto 2. Bosco, regione Stura, di are 101, 29, per L. 204.

Lotto 3. Campo e prato, regione Cesarea, di are 121, 68, per lire 3145.

Lotto 4. Campo, ivi, di are 114, 3, per L. 2605.

Lotto 5. Prato e ripa, regione Prati drudi, di are 135, 23, per L. 3420.

Ed alle condizioni di cui nel bando d'oggi.

Torino, 1° luglio 1871.

L. Bonacossa not. deleg.

2759 INSTANZA
per nomina di perito.

Le finanze dello Stato, in persona dell'illustrissimo signor Intendente di finanza di Cuneo, rappresentate dal procuratore sottoscritto, intendendo agire in via di subasta sulla pezza campo, sezione B, posta nel territorio di Benevagienna, col numero di mappa 770, e parte del numero 775, a pregiudicio delli Costamagna Giovanni Battista, Giacomo, Giovanna e Teresa fratelli e sorelle fu Antonio, residenti nello stesso luogo, hanno oggi sporto domanda al signor presidente del tribunale civile di Mondovì, onde ottenere la nomina di un perito pel relativo estimo, a mente dell'articolo 664 del codice di procedura civile.

Mondovì, 7 luglio 1871.

Durando p. c.

LAMINATOIO

per

LASTRE DI PIOMBO

Lunghezza del cilindro m. 1, 45, diametro m. 0, 44.

Trafila per tubi di piombo, ottone, rame, con tutti gli attrezzi.

Dirigersi presso C. ROUTIN, via Cavour 9, Torino. 2799

Oggetti per la pesca

e reti da caccia

si vendono presso il negozio di **Antonio BAGETTI,** in via di Po, num. 28. 2141

100 Bibite

23 anni di successo

VERO ETERE DI MENTA

Absinzio, Mistrato, Costumè, Fior d'arancio e Canellino, Digestivo, Dissetante, Disinfettante, Economico, Salubre

L. 1 50 la bocc. trovasi presso l'inventore-fabbricante

C. RICCI TORINO

C. RICCI

Confetteria via Po, N. 51, presso la Chiesa dell'Annunziata, Torino. 2613

DIFFIDAMENTO E PROTESTA

Rovella Francesco, già comprincipale della ditta Dovo e Rovella, esercente il caffè della Stella d'Italia in Moncalieri, casa Foglia, partecipa che con scrittura 22 giugno scorso venne sciolta la Società, e che ogni attivo e passivo venne consolidato nella persona del signor Dovo Sebastiano, e ciò mediante il pagamento da questi fatto di lire 500.

A scanso quindi di spese e molestie, il sottoscritto Rovella dichiara di nulla più avere di comune col signor Dovo, avendo esso estinto le passività assuntesi come in detta scrittura, e che quindi qualsiasi creditore possa vantare ragioni di credito, deve rivolgersi allo stesso signor Dovo, unico e vero proprietario di tutto ciò e quanto costituisce il caffè predetto, diffidando che avrà per protestare d'ogni danno e spese, se in tempo utile non si provvederanno verso il Dovo medesimo per quanto loro riflette.

Torino, 8 luglio 1871.

2807 Francesco Rovella p. c.

2843 NOTIFICANZA

Con atto in data d'oggi dell'usciere Giovanni Regalli, addetto al tribunale di Novara, sull'instanza dell'Amministrazione generale dei lavori pubblici del Regno d'Italia, fu notificato alla fallita Società della strada ferrata da Novara alla Cava d'Alzo, in persona dei di lei sindaci signori Robert Lloyd, liquidatore della Banca di Londra, ivi residente, e Lewis Dunbar Brodie Gordon, residente al castello di Bossey (Svizzera), d'avere essa per sua parte nominato ad arbitro nella causa tra loro vertente, il signor ing. generale commendatore Candido Bo, ora, esercente in Torino, con diffidamento alla fallita medesima a far conoscere nel termine di 15 giorni dalla notificazione suddetta, la nomina dell'arbitro che siasi fatta per parte di detta fallita, e a significare nello stesso tempo le sue proposte, onde prendere gli opportuni concerti in ordine alla nomina del terzo arbitro, ed altro.

Novara, 10 luglio 1871.

Giovanni Regalli usc.

2842 COSTITUZIONE
di società anonima.

Con atto del 24 aprile 1871, rogato Teppati, è stata costituita una società anonima con azioni nominative, sotto la denominazione di Compagnia Italiana di Riassicurazione, stata approvata con reale decreto in data 20 giugno ultimo scorso.

La società ha per oggetto la Riassicurazione alle Compagnie di Assicurazione de' rischi che queste assumono contro i danni degli incendi, dello scoppio del gaz e del vapore; essa è amministrata da un presidente e da otto consiglieri compreso il segretario, i quali tutti, per turno, hanno comune la firma col direttore nominato dal Consiglio d'Amministrazione.

La sede della società è stabilita in questa città di Torino, via Santa Teresa, N. 11, ed il suo capitale sociale fissato a due milioni di lire, è diviso in N. 400 azioni nominative di L. 5000 caduna, state sottoscritte in numero di 390, e sulle quali è stato versato il primo decimo.

La società ha avuto principio col giorno 20 giugno ultimo scorso, ed è durativa per anni trenta.

Torino, 12 luglio 1871.

Il Direttore
PIETRO DENTIS.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Novarina Eugenia ed Adelaide sorelle fu Giuseppe, moglie la prima di Milone Matteo, e la seconda di Morina Francesco dal medesimo legalmente separata, residenti in Bricherasio, con atto 24 giugno 1871, passato nella cancelleria della pretura di detto luogo, dichiararono di accettare con beneficio d'inventario la eredità della fu loro madre Caffaro Maria moglie in seconde nozze di Caffaro Luca, ivi deceduta ab intestato il 28 marzo p. p.

Bricherasio, 4 luglio 1871.

2856 Terzani not. coll. caoc.

COMUNE DI PONT-CANAVESE

Impresa condotta acqua potabile

L'impresa fu deliberata con atto undici luglio, cioè: il primo lotto al sig. Oreste Corsi di Torino, il secondo lotto a favore del signor Antonio Catto di Sandigliano.

Il 1° lotto a L. 10300 00

Il 2° lotto a L. 9060 00

I fatali per la diminuzione del ventesimo scadono con tutto il giorno 16 luglio corrente.

Il segr. Comunale

2868 Notaio VERCELLINI.

2853 FALLIMENTO

di Cunaccia Margherita, vedova di Giuseppe Arnaud, negoziante in ferramenta, residente in Susa.

Il tribunale civile di Susa, fungente funzioni di tribunale di commercio, con sentenza in data 12 corrente mese, ha dichiarato il fallimento della detta vedova Arnaud, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e di commercio della fallita predicata, ha nominato sindaco provvisorio la ditta Alessandro Brand e Compagnia, corrente in Arona, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del signor giudice delegato signor avv. Sago Lorenzo, alle ore 9 mattutine del giorno 21 corrente mese nella sala delle udienze del tribunale.

Susa, 12 luglio 1871.

B. Fioretta caro.

2344 CITAZIONE

Con atto delli 3 corrente luglio dell'usciere presso il tribunale civile d'Alba, Pompeo Rossano, a richiesta del signor Almon Felice fu Luigi, residente a Torino, venne citato il signor Zipoli Carlo fu Vincenzo, già residente a Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale stesso, ed all'udienza del 25 pur corrente, ore nove antimeridiane, per vedersi autorizzare in di lui pregiudicio la espropriazione forzata per mezzo di subasta degli stabili proprii dello stesso signor Zipoli, situati a Bra.

Alba, 10 luglio 1871.

A. Russo sost. Gioelli.

2840 FALLIMENTO

di Giacomo Francesia e Francesco Scaglione, già trattori all'insegna del Passatempo in Torino, via Moncalieri, 29.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento dei detti trattori Francesia e Scaglione, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo il signor Carotto Secondo, trattore all'insegna della Taverna di Londra in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato alla procedura, signor avvocato Eugenio Peccarini, alli 27 del corrente mese, alle ore nove antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 12 luglio 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

2860 DIFFIDAMENTO

Fister Giacomo, negoziante vetraio, via Palatina, num. 16, fa noto che l'unico suo figlio Giovanni, essendo uscito dalla casa paterna il 10 corrente per non convivere colla sua famiglia, non fa più parte del suo negozio, e che perciò qualsiasi operazione che il medesimo possa fare non potrà riguardarlo.

Fister Giacomo.

2817 NOTIFICANZA

Con suo atto l'usciere sottoscritto, addetto alla Corte Suprema di Cassazione di Torino, in data d'oggi, notificò alla richiesta di Giovanni Oetlicker, residente in Genova, alla signora Luigia Brahjaker, residente in Mondorff (Svizzera), il ricorso in cassazione della sentenza della Corte d'appello di Torino, 18 marzo 1871, elenco dei titoli prodotti, certificato di deposito della multa, il tutto a mente dell'art. 142 della vigente procedura.

Torino, 11 luglio 1871.

Gindri Paolo caus.

CESSIONE DI NEGOZIO

Gli eredi di Luigi Mattendi con scrittura 4 corrente mese, regolarmente registrata, cedettero ai signori Emanuel, Raffaele e Michele fratelli Sacerdote il negozio da sarterie e nastri con quanto lo componeva, già esercito dal Luigi Mattendi in questa città, via S. Tommaso, N. 28.

I signori padre e figlio Sacerdote continueranno negli stessi locali e per loro conto lo stesso ramo di commercio sotto la ditta Emanuel Sacerdote e figli colla firma comune a tutti e tre i soci.

Torino, 10 luglio 1871.

2823 Belli p. c.

CITAZIONE ALL'ESTERO

Con atto 8 corrente, il sig. Alessandro Laballe, negoziante in Marsiglia, venne citato, ad instanza della ditta Vincenzo Garbaccio e figli di Biella, per comparire davanti al tribunale di commercio di Torino, fra giorni 25 (a tanto abbreviato il termine per comparire con decreto del signor presidente di quel tribunale), onde vedersi condannare al pagamento di L. 14,029 cent. 40, ed interessi ammontare di metri 2/m. circa panno militare provvistogli, sotto pena dell'arresto personale.

Torino, 10 luglio 1871.

2824 Belli p. c.

BIGLIARDI per Caffè e Villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, Torino.

Torino, Tip. G. Favale e C.